PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 8 - numero 1562 di mercoledì 04 ottobre 2006

I giovani, anello debole della sicurezza sul lavoro

Un'indagine regionale fa il punto sugli effetti del decreto legislativo 626 sui comportamenti, i valori e la cultura dei lavoratori, in particolare dei giovani.

Pubblicità

Sono i giovani, insieme agli stranieri, l'anello debole della sicurezza sul lavoro. Subiscono infortuni con frequenza superiore a quella dei lavoratori più anziani (il 23% dei giovani, contro il 21% degli adulti) pur avendo lavorato un numero di anni inferiore e avendo quindi avuto minori probabilità di incorrere in eventi infortunistici. Sono meno formati e meno informati dei lavoratori adulti e nutrono meno fiducia nelle misure di sicurezza.

---- L'articolo continua dopo la pubblicità ----

Lo rivela una indagine svolta dall'Irpet (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana) su incarico della Regione Toscana, direzione per il diritto alla salute, e della direzione regionale Inail, che è stata presentata a Prato il 29 settembre nel corso di un convegno intitolato "Salute e sicurezza sul lavoro in Toscana: il caso di Prato".

L'inchiesta dell'Irpet ha preso in esame alcune delle realtà produttive più significative della regione, il distretto industriale pratese, la grande impresa siderurgica a Piombino e le cave di marmo a Massa Carrara.

Sono stati intervistati 200 testimoni qualificati, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e lavoratori di varie età per mettere a fuoco non solo i dati oggettivi di pericolosità delle condizioni di lavoro, ma soprattutto la "percezione" e la rappresentazione che il singolo lavoratore ha dei rischi, per verificare quanto la legge 626 abbia modificato effettivamente i comportamenti, i valori e le culture delle persone.

Tutto ciò a partire da un dato non negativo, ossia il progressivo calo degli infortuni in Toscana nel corso degli anni (si è passati da 79.574 del 2001 a 73.168 del 2005), ma anche dalla necessità di non abbassare la guardia soprattutto in considerazione della tragedia continua delle morti sul lavoro, anch'esse in calo ma comunque sempre rilevanti ed inaccettabili: una ogni 6 giorni in media.

Anche il distretto pratese vede un calo progressivo degli infortuni (da circa 5000 nel 2001 a meno di 3000 nel 2005) ma se si considera solo il settore tessile Prato conta circa 29 infortuni ogni 1000 addetti, contro una media nazionale di 21.

Qui, affermano gli esperti Irpet, è la micro-dimensione dell'impresa che fa la differenza in negativo. E così la crisi attraversata dal settore, che ha avuto tra i suoi effetti un pericoloso allentamento intorno al tema della sicurezza.

Tra i giovani intervistati il 58% dichiara di non avere paura di subire infortuni (tra gli adulti il 38%), solo il 50% ritiene che attenersi alle norme di sicurezza protegga dagli infortuni (tra gli adulti il 96%), e il 65,4% conosce l'esistenza dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (tra gli adulti il 92%).

Link alla sintesi del rapporto "Salute e Sicurezza sul lavoro in Toscana: il caso di Prato".

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

---

www.puntosicuro.it